

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.

Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,10 - 15,24 - 19,48 — Savona 5, - 8,8 - 12,36 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,35 - 12,2 - 16,8 - 19,50 — Genova 5,19 - 6,53 - 8,14 - 14,38 - 18,49 - Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 7,58 - 12,16 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,1 - 11,48 - 14,26 - 18,37 - 22,12 — Genova 8,25 - 11,52 - 15,55 - 19,3 - 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La colonizzazione interna

Una gravissima questione che si agita a parole e che pure un giorno o l'altro dovrà venire davanti alla Camera, è quella della colonizzazione interna.

« Che s'intende, o che si deve intendere, per colonizzazione interna? »

Così si domanda l'*Osservatore* di Alessandria il quale prosegue: « i più si fermano al significato letterale della parola. Si tratta di mettere a coltura le terre ancora incolte, e di mandare a coltivarle quelli dei nostri contadini che invece di emigrare per l'America potrebbero trovar pane e lavoro in Italia. »

« Nulla di più semplice di così! E siccome le terre incolte si fanno ascendere a 4 milioni e mezzo di ettari, ecco subito trovato il posto per mezzo milione almeno di famiglie di coltivatori. »

« Riferita la cosa in tali termini non dovrebbe restare che prendere queste cinquecentomila famiglie e metterle a posto. »

« Sgraziatamente, le cose non procedono così lisce. Quei quattro milioni e mezzo di ettari incolti hanno i rispettivi proprietari, e con essi è pur necessario fare i conti. Questi proprietari vogliono tenere le loro terre come stanno, coltivarle a pascolo o lasciarle abbandonate? Nessuno, allo stato delle cose, può impedirlo. Vogliono tenerle agglomerate in latifondi, per non essere costretti a costruire le abitazioni per gli agricoltori? Allo stato delle cose nessuno può obbligarli a suddividere i loro tenimenti, a fabbricare case coloniche, a sostenere le spese della coltura né intensiva né estensiva. »

« Per conseguenza è un sogno il voler portare sui terreni incolti le 500 mila famiglie. Se anche vi penetrassero e vi si stabilissero colla violenza, un usciere con un ordine di sfratto e la manoregia dei carabinieri all'occorrenza le rimanderebbero a colonizzare all'estero, od a morir di miseria nei loro antichi abituri: « Dunque? »

« La questione è tutt'altro che semplice come erroneamente si crede, e per parlare di colonizzazione interna, bisogna, o prima, o contemporaneamente, risolvere una grossa questione preliminare, quella cioè di determinare se colui che

possiede una proprietà abbia il dovere di usarne, o il diritto di abusarne; se colui che possiede una ricchezza di uso sociale, possa sequestrarla, renderla inoperosa, impedire che riversi sulla società i suoi benefici; se colui che possiede una terra incolta, capace di produzione, abbia il diritto di tenerla incolta, e di impedire che produca. »

« Ognuno vede che una questione posta così, si trova subito di fronte a due partiti, o a due ordini di idee diverse. »

« Le idee liberali moderne, ed i partiti che le sostengono, affermano che il diritto d'abuso è cessato, che la proprietà se è un istituto sociale ha verso la società il dovere di rendersi fruttifera ed utile, che il proprietario deve volgerla a questo fine sociale conciliando l'utile proprio con quello della comunità, che perciò deve essere finita la tirannia dell'abuso, del latifondo e delle terre incolte. »

« Il passato conservatore sorge invece spaventoso e spaventato a gridare che la proprietà è inviolabile e sacra, che il proprietario ha diritto di chiudere la porta delle sue case ed il cancello dei suoi fondi, senza curarsi se v'ha chi deve dormire a cielo aperto, o chi muore di fame perchè la terra non produce a sufficienza. »

« E la lotta, come si vede, è capitale, ed è per la grave difficoltà di risolverla che la legge sulla colonizzazione interna fu già posta altra volta a dormire senza neppure discuterla. »

COSE DELL'OSPEDALE

Abbiamo avuto occasione di parlare con un vecchio professionista, fuori servizio e perciò insospettabile, a proposito di una riforma del servizio ospedaliero di cui già da qualche tempo si parla in paese. Tutti sanno che si vuole aprire il concorso per un posto di chirurgo-direttore dell'Ospedale con uno stipendio più che discreto, od almeno superiore a quanto si suol dare in Acqui ai sanitari per le loro prestazioni in genere.

L'opinione dell'egregio sanitario sulla questione è questa: che in Acqui vi siano degli elementi buoni da scegliere senza ricorrere al di fuori; e che sarebbe fare un torto ai nostri sanitari che la-

vorano con molta abnegazione e disinteresse, che si espongono ad ogni sorta di epidemie, e che sono già in bel numero, se si volesse andare a cercare fuori del paese un nuovo medico onde togliere ai nostri anche questo po' di vantaggio che può loro dare l'ospedale.

Stabilito questo punto, non credeva del caso di nominare un chirurgo-direttore; si bene di dividere l'emolumento che a questo solo si vorrebbe dare in due parti: vale a dire nominare un chirurgo dell'ospedale ed un medico interno colle funzioni di direttore del servizio ospedaliero. È certo che un chirurgo, per quanto valente, non potrà fare in Acqui certe operazioni di rilievo, mancando fra le altre cose l'Ospedale, di medici-chirurghi assistenti i quali possano permettere all'operatore certi atti ardui i quali si fanno nei grandi ospedali; e mancando, per fortuna, l'occasione di esercitarsi nelle grandi operazioni. Qualche medico di più nel nostro nosocomio non farà mai male; e ad ogni modo il medico interno potrà sempre servire per assistenza e supplenza il medico ed il chirurgo primario.

Per tutto quanto si è esposto crede che non si debba andare tanto alto: e cercare per Acqui un generale quando non vi sono grandi battaglie da dare e manca del resto l'esercito; basta trovare, e si troverà facilmente in sito, un buon capitano; vale a dire un chirurgo più che discreto. E per quello che riflette il servizio interno dell'ospedale esso sarà sempre meglio fatto da un secondo medico che non da uno solo il quale ha già il servizio chirurgico sulle spalle e, che, se viene in Acqui nuovo, ha da cercare al di fuori molto più diligentemente il complemento necessario al suo stipendio.

Abbiamo creduto bene di pubblicare queste sue osservazioni nel giornale, onde la Congregazione di Carità ne prenda nota prima di prendere al riguardo una deliberazione definitiva.

L'uso razionale dei concimi artificiali

E' SEMPRE ACCOMPAGNATO DI SUCCESSO

In una riunione di agricoltori che ebbe luogo nell'occasione di una conferenza sui concimi artificiali, un coltivatore opinò che l'uso di tali concimi potrebbe in certi casi essere remunerativo,

ma che i successi non si sarebbero verificati né in tutti i luoghi né che fossero durevoli; e per prova della sua affermazione raccontò che aveva concimato un prato con 6 quintali di Scorie Thomas, ma non ebbe degli aumenti di raccolto che nei primi anni; nel terzo anno il prodotto era già diminuito di molto e nel quarto anno la concimazione restava puramente senza effetto.

Un altro agricoltore li presente disse di aver fatto la stessa osservazione, però aggiunse di averne tosto rintracciato la causa, perchè i raccolti essendo diminuiti malgrado l'uso regolare di Scorie Thomas, egli se ne era domandata la cagione, e per uno studio accurato dei bisogni delle piante in sostanze nutritive e dell'effetto dei singoli concimi artificiali, era venuto alla conclusione che il terreno humoso del suo prato mancava di potassa. La piccola quantità di potassa disponibile alle piante nel terreno fu consumata per i ricchi raccolti dei primi anni, e quindi la Scoria Thomas non poteva rimanere efficace, perchè il raccolto viene determinato da quella sostanza nutritiva, che è presente in minor quantità.

Ed infatti la concimazione iniziata allora, con Scorie Thomas e kainite (sale di potassa), ha aumentato il raccolto in una maniera straordinaria. Nell'autunno 1893 si applicarono per la prima volta, oltre ai 6 quintali di Scorie Thomas, 10 quintali di kainite per ettaro e si raccolsero 39 quintali di fieno di più e di una qualità molto migliore.

Negli anni successivi si applicarono 4 quintali di Scorie Thomas e 8 quintali di kainite per ettaro, con uguale successo; e quello che fece maggior impressione, fu lo svanire dei muschi e delle pseudo-graminee, dando queste il posto ai nutrienti trifogli ed alle buone graminacee.

Tale comunicazione riuscì visibilmente opportuna perchè, oltre a colui che aveva espresso i suoi dubbi sull'efficacia continua dei concimi artificiali, molti altri degli agricoltori presenti dichiararono di applicare da allora in poi le Scorie con la kainite sui loro prati ed anche sugli altri campi, in specie quelli a trifogli e baccelline.

Presso la Tipografia Dina trovasi in vendita il libro paga prescritto con legge 17 Marzo 1898, N. 8.